



Uno dei 66 mosaici disseminati a Roma: c'è una mappa per trovarli tutti

saranno visibili fino a quando lo vorranno il vento e la pioggia.

La semplicità pixellata delle sue figure e il mondo schematico del videogioco di riferimento fanno contrasto con la complessità del discorso sulla street art che andrebbe affrontato. Complessità che, di questi tempi, in pochi hanno voglia di sostenere. Perché è più semplice affidarsi al ritornello "chi imbratta i muri è un vandalo e deve andare in galera". È più difficile mettersi a distinguere tra artista e imbrattamuri, tra uno stencil di Sten&Lex e la ossessiva tag fatta su un palazzo storico,

Arte o vandalismo?

Difficile di questi tempi affrontare discorsi complessi: meglio urlare

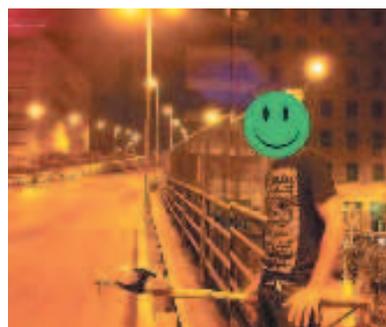
tra un poster di Uno e l'adesivo di un traslocatore appiccicato ovunque, tra i manifesti abusivi di politici e amministratori e un sampietrino verniciato da CoKu, tra le scritte "Forza Lazio" e le tessere multicolore del francese Invader che gode, qui a Roma, di un testo critico nientepopodimeno che di Achille Bonito Oliva. Il critico così ne scrive: «Invader realizza iconograficamente il

senso profondo del concetto di utopia, del suo etimo che significa "non-luogo". Con le sue immagini l'artista deterritorializza ogni geografia citata dalle mappe delle città rappresentate. Realizza non soltanto la spinta utopica delle avanguardie storiche con il rigore della forma e la coscienza dell'autonomia dell'arte, ma va molto oltre. Non vuole evasioni dalla realtà, bensì rappresentare una continuità della storia mediante una sovrapposizione, come avviene con le incursioni dell'artista francese, pubbliche e nello stesso tempo segrete».

A Wunderkammern, l'artista espone molteplici lavori: dagli alias degli Space Invaders disseminati per la Capitale (da Porta Portese allo Scalo San Lorenzo, dal Pigneto a via di Ripetta) alle opere realizzate con la sua originale tecnica del RubikCubism, attraverso i tasselli colorati del celebre rompicapo cubico, che ripresentano immagini estrapolate dall'ambito della storia dell'arte o della cultura di massa (da Caravaggio a Leonardo, da Modigliani al cartone animato Futurama); insieme ad installazioni e curiosità. In galleria è possibile anche consultare e acquistare una guida e una mappa per trovare tutti gli alieni di Roma. Dunque, buon viaggio umanoidi. ❖

Invader

Dai muri di Parigi alla sigla di Futurama



Da Parigi (dove ha iniziato) a New York, da Katmandu a Mombasa, il misterioso street artist, classe 1969, dopo aver invaso mezzo mondo, decide di sbarcare in Italia, invadendo direttamente la capitale. La città di Roma è l'ultima tappa di Invader, il cui obiettivo finale è la conquista del mondo attraverso la dislocazione di sentinelle, alieni, navicelle che occupano l'intero pianeta. La street art di Invader ha un bassissimo impatto corrosivo, si può attaccare e facilmente staccare dai muri, si può perfino "rubare" senza troppi rischi. La sua consacrazione? Quando il cartone animato Futurama (dell'autore dei Simpson) gli ha dedicato una sua sigla.

Spazio Wunderkammern La mappa di tutti gli «alieni»



Fino al 21 Dicembre lo spazio espositivo Wunderkammern (via Gabriele Serbelloni 124, Roma - Dal lunedì al giovedì dalle 17 alle 20, sabato dalle 14.30 alle 19. Su appuntamento al 349.8112973 - Testo critico di Achille Bonito Oliva - www.wunderkammern.net) ospita la prima mostra personale italiana di Invader: "Roma 2010 and other curiosities". In galleria gli "alias" delle opere disseminate per la città, lavori inediti, composizioni realizzate con la originale tecnica del RubikCubism, attraverso i tasselli colorati del celebre rompicapo cubico. Da Wunderkammern anche una guida e la mappa dell'invasione di Roma con tutte le localizzazioni delle opere.

Il libro: caccia a Banksy il writer guerrigliero

«Alcuni diventano poliziotti per fare del mondo un posto migliore, altri diventano vandali per farne un posto più bello...», firmato Banksy. Negli anni Ottanta i muri di città come Bristol e Londra iniziarono ad essere presi di mira da un artista misterioso che, con la sigla Banksy, firmava disegni - il più delle volte realizzati con la tecnica dello stencil assolutamente spiazzanti rispetto al grigiore del paesaggio urbano e dei suoi arredi. Da quel momento in poi, non passa giorno che gli appassionati di tutto il mondo non si interrogino sull'identità di un autore che, con la sua Guerrilla Art, è riuscito a penetrare in musei importantissimi eludendo la sorveglianza e posizionando le sue opere accanto a collezioni permanenti di inestimabile valore. Dando voce a istanze pacifiste e anticapitalistiche, e cogliendo con ironia le contraddizioni che albergano nel cuore del sistema occidentale, il segno di Banksy rappresenta ormai una realtà consolidata nel panorama dell'arte contemporanea. Ma chi si nasconde dietro questa firma? Chi è il graffitista di cui nessuno conosce l'identità né il volto che nel 2005 è arrivato a disegnare dei trompe l'oeil sul Muro di separazione israeliano? Come è riuscito a comparire all'ultimo momento in lista al Sundance Film Festival 2010 con la sua ultima sfida, il film Exit Through the Gift Shop? Il libro firmato Sabina De Gregori "Banksy. Il terrorista dell'arte" (sottotitolo "Vita segreta del writer più famoso di tutti i tempi" - Editore: Castelvecchi / 192 pagine / Euro 25) ripercorre il lavoro di questo artista misterioso, dagli esordi fino alle ultime, incredibili performance e cerca risposte a queste domande. ❖

STREER ART «SEGRETA»

L'ultima frontiera dell'arte 'underground' a New York e' quella di produrre arte invisibile. Opere che nessuno potrà mai vedere perché realizzate in una galleria della metro inaccessibile.